

# MEZZI TECNICI E MANODOPERA ANTICIPAZIONI ONEROSE

L'incremento dei prezzi delle materie prime e il forte costo del lavoro scoraggiano i produttori di pomodoro campani. Ne subisce le conseguenze fra l'altro la cultivar Lancelot: frenata la sua diffusione

di **Carlo Borrelli**

I pomodoro "lungo", raccolto a "verde" come insalata-  
ro, rappresenta la tipologia più commercializzata nella  
Piana del Sele, principale bacino di produzione del  
pomodoro da mensa in Campania (poco più del 70% del  
totale regionale).

«Per il pomodoro da mensa, coltivato esclusivamente in coltura protetta – spiega Vincenzo Cuomo, orticoltore della Piana del Sele – le elevate anticipazioni finanziarie, sia per l'acquisto dei mezzi tecnici sia per le operazioni colturali, in cui necessita la manodopera, rappresentano un freno all'aumento degli investimenti. A questo si aggiunge non solo il rischio legato alla coltivazione, ma anche l'aleatorietà dei mercati che, spesso, non ripagano adeguatamente il prodotto e, in alcuni momenti, addirittura non lo richiedono».

Nell'ambito della tipologia a frutto lungo, la varietà *Lancelot* F1 domina la scena, rappresentando circa il 70% del totale.

«Come per tutti i prodotti orticoli – prosegue Cuomo – la scelta è fatta principalmente in funzione del mercato di sbocco. Considerata la buona richiesta di pomodoro lungo insalatato da parte di tutti i mercati nazionali, gli orticoltori campani si sono specializzati nella coltivazione della varietà *Lancelot*, che è quella più utilizzata nel primo ciclo di coltivazione, poiché è una cultivar precoce e con eccellenti caratteristiche del frut-

**Tra le operazioni più onerose che si praticano sulle cultivar di pomodoro a sviluppo indeterminato troviamo la scacchiatura e la cimatura.**



**Tab. 1 – Stima dei costi medi per il Lancelot, in Campania (euro per ettaro)**

	Importo
Operazioni colturali al terreno	500
Piantine	7.600
Trapianto	530
Legatura e potatura	3.800
Ormonatura	450
Raccolta	3.700
Pacciamatura	4.200
Antiparassitari e concimi	2.200
Ombreggiante	400
Quote	6.000
Interessi	2.100
Spese generali (compreso direzione/amministrazione)	1.750
Compenso al capitale fondiario	1.000
<b>Totale costo dell'imprenditore puro</b>	<b>34.230</b>
Costo di produzione per un kg di pomodoro Lancelot	0,34

to: ottimo colore e pezzatura (mediamente 120 grammi), lento viraggio, buonissima tenuta a maturazione, grande regolarità e uniformità».

### Il costo del lavoro

La coltivazione del *Lancelot*, al pari d'altre tipologie di pomodoro, destinate al consumo fresco, richiede un elevato impiego di manodopera.

### IL REDDITO DELL'IMPRENDITORE PURO

La possibilità di ricavare un reddito positivo da parte dell'imprenditore puro risiede soprattutto nell'abilità di "piazzare" il prodotto a un prezzo conveniente, ovvero alla capacità di garantirsi sbocchi commerciali validi e sicuri.

Il costo medio stimato per un kg di pomodoro *Lancelot*, raccolto a invaiatura, è pari a circa 0,34 euro, al netto dei tributi e delle spese di selezione e confezionamento che incidono per circa 25 cent/kg.

«Pertanto – sottolinea Serra – solo in presenza di prezzi di mercato pari o superiori a questi valori è possibile ricavare un reddito positivo. Nella maggior parte delle aziende campane, tuttavia, l'imprenditore agricolo riveste anche il ruolo di direttore/amministratore dell'azienda e, spesso, fornisce una parte della manodopera necessaria. In questa situazione, quindi, anche alla presenza di prezzi di mercato sotto il costo stimato può risultare conveniente la coltivazione. Non va, però, trascurato l'elevato rischio d'impresa legato non solo all'andamento del ciclo di coltivazione e alla mercè degli andamenti climatici stagionali, ma anche alle elevate anticipazioni finanziarie richieste dalla specie».

C.B.



**Lancelot rappresenta la cultivar di pomodoro da mensa a frutto "lungo" più diffusa in Campania ed è coltivata nel primo ciclo, quello primaverile.**

A parte la preparazione del terreno, che non richiede un particolare impegno finanziario (si procede con un'aratura a media profondità seguita da un'erpicatura e una fresatura), diverse sono le operazioni colturali che richiedono un elevato impiego di manodopera, a volte anche specializzata. S'inizia con il trapianto, praticato in gennaio-febbraio e si termina con la raccolta da fine aprile, che rappresenta, al pari degli interventi di potatura e legatura insieme,



**I mezzi tecnici per la coltivazione del pomodoro rappresentano la voce di costo più rilevante.**



**Considerate le numerose attrezzature necessarie per la coltivazione, tra cui anche la rete antinsetti, le quote di ammortamento dei capitali policiclici incidono in maniera significativa sui costi di produzione.**

l'operazione che richiede il maggior impegno lavorativo (oltre il 40% della manodopera). «Complessivamente, quindi, – sottolinea Cuomo – considerate le onerose operazioni che si eseguono nel corso della coltivazione, rappresentate da legatura, scacchiatura, sfogliatura e cimatura, la richiesta di manodopera per un ettaro di coltivazione di *Lancelot* supera le 1.100 ore lavorative, incidendo, sul costo totale di produzione, per circa il 25%».

Stefano Sessa, tecnico della Vilmorin, spiega che, trattandosi di una varietà a sviluppo indeterminato, è necessario "impiccare" le piante sostenendole con fili di spago alla "gabbia" preparata all'interno della struttura di protezione. Questa operazione va eseguita dopo 10-15 giorni dal trapianto. Successivamente, si praticano gli interventi di scacchiatura e cimatura, quando la pianta ha formato il 6°-7° palco, raggiungendo un'altezza di 2-2,20 metri. La pulizia

delle foglie basali, che migliora l'areggiamento limitando gli attacchi di muffa grigia, inizia poco prima della raccolta e si effettua soprattutto nelle zone più ombreggiate.

Nel ciclo primaverile i primi frutti sono raccolti, secondo l'andamento climatico, verso fine aprile-inizio maggio. La piena raccolta si ha tra maggio e giugno.



**Stefano Sessa, tecnico della Vilmorin.**

### Acquisto di piante e concimi

Per quanto riguarda i mezzi tecnici, le spese si riferiscono all'acquisto delle piantine, ai concimi, compresi i prodotti summenzionati impiegati per la prevenzione del marciume apicale, ai prodotti fitosanitari per la difesa e ai materiali impiegati per il sostegno delle piante (fili, ecc.) e, infine, al telo pacciamante. In definitiva, questa voce è quella che incide maggiormente sui costi di produzione con il 42% sul totale.

«Il terreno – precisa Sessa – è solitamente pacciamato con film plastico nero che consente di contenere lo sviluppo d'erbe infestanti e mantenere umido il terreno. La densità d'impianto è mediamente di 2,5-3 piante/mq, mentre le distanze tra e sulle file sono condizionate dal tipo di serra utilizzato. Con serre di 7,20 metri si sistemano 6 file distanziate 120 cm l'una dall'altra e le piante sono disposte, sulla fila, a circa 30 cm di distanza. Ci

### MARCIUME APICALE: IL DIFETTO DELLA LANCELOT

Tra i difetti che presenta la cultivar *Lancelot* troviamo che la sensibilità al marciume apicale e questo può influire in maniera elevata sulla produzione finale.

«Come molte varietà a frutto lungo, *Lancelot* è certamente sensibile al fenomeno – sottolinea Sessa –. Per questa ragione è poco impiegata nel secondo ciclo di coltivazione, ovvero nei trapianti estivi per raccolte autunnali. Nel ciclo primaverile la problematica è più attenuata, ma, in ogni modo, non va sottovalutata; soprattutto quando la produzione interessa i palchi più alti e le temperature aumentano. Questo fenomeno, pertanto, condiziona la produzione finale che, mediamente, non supera i 10 Kg/mq nel primo ciclo».

Il problema del marciume apicale, legato alla difficoltà di traslocare il calcio all'interno del floema, si accentua quando i palchi si allontanano dal terreno e impone una serie di accorgimenti che fanno aumentare il costo di produzione.

C.B.



**Una coltivazione della varietà di pomodoro Lancelot, ben condotta, è in grado di produrre circa 10 t/ha.**



### COME LIMITARE I DANNI DA MARCIUME APICALE

Per limitare questi danni, si procede a trapianti anticipati (massimo a fine febbraio), si aumentano le somministrazioni di calcio in fertirrigazione, si controllano le quantità d'acqua apportate con l'irrigazione e si riducono gli intervalli di somministrazione (fino a un intervento al giorno) ponendo molta attenzione, però, alla tenuta della pianta e dei frutti (molto dipende dal tipo di terreno). Inoltre, si procede all'ombreggiamento delle serre cercando di contenere i valori termici entro un intervallo ideale compreso tra i 20 ed i 30 °C. Fortunatamente, la ricerca Vilmorin ha messo a disposizione dei produttori due nuovi ibridi resistenti al Tswv e molto tolleranti al marciume apicale. Si tratta del V 290 e del V 291, due varietà molto simili a *Lancelot*, che negli ultimi anni sono state diffusamente sperimentate in Campania nei periodi più critici, ottenendo un riscontro estremamente positivo presso tutti gli operatori.

Grazie a tali innovazioni, i trapianti primaverili-estivi di pomodoro lungo non saranno più afflitti dal problema del marciume apicale, e i produttori potranno raccogliere in piena estate e in autunno un frutto con i pregi tipici del *Lancelot* senza alcun inconveniente.

L'impiego di soluzioni ombreggianti (reti nere, teli in alluminio, impiego di prodotti chimici sulla copertura, utilizzo di doppio film plastico), ha un costo non trascurabile aumentando la voce ammortamenti o mezzi tecnici, secondo la soluzione scelta. Naturalmente le serre devono essere completamente aperte, sia sui laterali sia sui frontali, per consentire l'adeguato arieggiamento e devono essere dotate di un'opportuna struttura per il sostegno delle piante. In definitiva, i costi d'ammortamento di tutte le strutture e degli impianti necessari per la coltivazione (compreso l'impianto d'irrigazione) pesano per il 18% sul costo di produzione.

C.B.



**Vincenzo Cuomo, orticoltore della Piana del Sele.**

sono, però, anche altre soluzioni. Ad esempio, se si sceglie la fila binata, si posizionano le piante sfalsate ad una distanza di 80 cm sulla bina, lasciando uno spazio di circa 150 cm tra una bina e l'altra e distanziando le piante sulla fila di 35 cm».

Riguardo alla difesa, inizialmente vanno combattute le crittogame responsabili dei marciumi al colletto (*Pythium* e *Rizoctonia*) che sono temibili in relazione alla coltivazione che ha

preceduto il pomodoro e che, solitamente, è rappresentata da insalate (lattuga, rucola, ecc.).

Bisogna, quindi, eliminare accuratamente tutti i residui colturali. Nel periodo iniziale di coltivazione (febbraio-marzo) la difesa riguarda soprattutto la peronospora, mentre nel periodo più caldo (giugno-luglio) è l'oidio il fungo più dannoso.

Per quanto concerne i parassiti animali, i più difficili da combattere

sono certamente gli aleurodidi (*Trialeurodes vaporariorum* e *Bemisia tabaci*), mentre i trattamenti contro le nottue tengono sotto controllo i tripidi. Per contenere gli attacchi degli insetti si ricorre anche alle reti poste in corrispondenza delle aperture laterali delle serre. Per quanto attiene alla virosi, le maggiori problematiche si rilevano nel secondo ciclo.

«Per aumentare la percentuale d'allegagione dei primi palchi, che sono quelli che forniscono le produzioni di maggiore valore commerciale – conclude Sessa – ci si avvale della pratica dell'ormonatura oppure dell'azione dei bombi. La differenza di costo è minima, ma il corretto utilizzo dei bombi comporta vantaggi per la qualità dei frutti. Le arnie, che hanno un costo di circa 80 euro ciascuna, sono sistemate in numero di una ogni 2.000 mq e vanno inserite a inizio fioritura. Bisogna controllare la "marchatura" dei fiori da parte degli insetti pronubi e, in caso si accertasse la mancata attività degli stessi, si deve procedere all'immediata sostituzione dell'arnia. Se la coltivazione è condotta in maniera corretta si possono produrre circa 3-4 kg/pianta».



**La tipologia a frutto "lungo" è quella maggiormente diffusa nella Piana del Sele ed è, solitamente, raccolta "a verde".**